

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A causa della festività di Ferragosto pubblicheremo sabato l'elenco della sottoscrizione per l'UNITA'

Le Federazioni sono pregate di anticipare le rimesse all'Amministrazione centrale entro le ore 12 di oggi.

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 225

VENERDI' 14 AGOSTO 1959

DOPO LA GRANDE VITTORIA AUTONOMISTA A PALAZZO DEI NORMANNI

La nuova maggioranza si è insediata al governo e all'Assemblea siciliana

Comunisti e socialisti dirigeranno per conto dello schieramento autonomista tutte le commissioni legislative - Nelle votazioni, il blocco clerico-fascista si è ulteriormente sfaldato - Il P.S.D.I. costringe l'onorevole Bino Napoli a dimettersi

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 13. - Stamane il nuovo governo siciliano ha tenuto la sua prima riunione. A mezzogiorno preciso l'on. Milazzo ha riunito nel salotto della sua abitazione a Palazzo D'Arca... i suoi collaboratori, Corrao, Calabiano, Romano Battaglia, Germanà, Signorino, Barone, Spanò, Marullo, De Grazia, Crescimanno e Pivetti. Era assente soltanto il socialdemocratico Bino Napoli, il quale, come diremo più avanti, ha espresso la sua intenzione di rassegnare le dimissioni. Nel corso della riunione è stato approvato il disegno di legge per l'esercizio provvisorio, disegno di legge che verrà portato domani mattina alla approvazione dell'Assemblea.

La decisione dell'onorevole Napoli, giunta dopo circa 20 ore dalla sua elezione è stata preceduta da un intenso travaglio. Lei sera il parlamentare socialdemocratico dopo aver partecipato alla votazione si era allontanato da Sala d'Ercole, assumendo una posizione agnostica: ne accettando né ripulsa. Più tardi ad un giornalista che gli aveva telefonato a casa aveva confidato di essere intenzionato ad accettare l'incarico conferitogli.

La direzione del partito gli aveva comunicato il suo voto alla partecipazione al governo Milazzo e successivamente gli era giunto un messaggio, monito, da parte del vicesegretario ANTONIO PERRIA (continua in 7. pag. 5. col.)

Una dichiarazione di Li Causi. Il compagno on. Girolamo Li Causi, intrattenendosi col giornale "Montecitorio", ha commentato il voto di Palermo. «Il primo passo conclusivo per arrivare alla situazione odierna, data dalle elezioni regionali del 20 aprile 1947, quando il blocco del popolo ebbe la maggioranza relativa dei suffragi, mentre la DC restava in minoranza in Sicilia da allora in atto l'alleanza tra DC e destre. Quel travaglio che si è avuto in campo nazionale nel mondo cattolico è scoppiato in Sicilia per l'esistenza dell'istituto dell'autonomia, che avvicina il popolo al potere...»

Il "caso Marzano" è finito nelle mani del Procuratore della Repubblica. Il settimanale fascista, paladino del questore, accusato di diffamazione - L'agenzia "Italia" invita Marzano a dimettersi per evitare più gravi provvedimenti - Le violazioni di legge attribuite al questore



PALERMO - L'on. Milazzo e gli assessori al banco di governo (Telefoto)

Smarrimento a Roma nella DC e nelle destre

Segni rientrato d'urgenza nella Capitale - Critiche di Scelba all'alleanza con le destre

Il «voto» politico del Ferragosto romano non ha tardato a riempirsi degli echi della elezione del nuovo governo autonomista siciliano e della accesa contesa subita dalla DC e dai suoi alleati di destra. Il presidente Segni, di cui non si prevedeva un ritorno nella Capitale se non dopo Ferragosto (si trovava da lunedì ad Auronzo e avrebbe dovuto transitare per Roma venerdì) è tornato in città mercoledì sera, alle 22, in un'automobile privata. È rientrato in serata al Viminale e si è incontrato coi suoi più diretti collaboratori, discutendo a lungo la situazione. Ripartirà, è vero, stamane per la Sardegna, ma prima ha voluto esprimere il suo parere informato sugli avvenimenti di Palermo ed esaminare le conseguenze che essi potranno avere sulla situazione politica nazionale.

«Ha detto in sostanza - non è più riaggiornabile; ma doveva essere agguanciato immediatamente dopo il 7 giugno, come aveva sempre detto lui, Scelba. I tentativi fatti in questa direzione dai d.c. siciliani non sono serviti a nulla perché fatti solo un mese dopo; invece - ha aggiunto Scelba - «ci si è fidati in vacanza a Terracina, spreco di energie e «eliminazioni contro quelli che chiamiamo «traditori», se la rifa persino coi socialisti...»

«Ma se questa è l'opinione di Moro, ben diversa è quella espressa da Scelba. L'uomo politico calabrese, che è stato l'unico personaggio di rilievo a farsi trovare a spasso ieri mattina per il Transatlantico deserto, ha chiarito a lungo coi giornalisti. Anche lui ha piovato ingiurie: «malcostume politico», «governo politicamente e moralmente illegittimo», «autentico tradimento alla volontà degli elettori», «trasformismo». Il trasformismo - ha detto - non è solo siciliano, si verifica dovunque. Preoccupante è che non è il PCI che si trasforma, sono i democratici a passare nell'area del comunismo e non viceversa». Detto questo, l'ex presidente del Consiglio è passato all'offensiva contro gli attuali e responsabili del partito. Milazzo

«Il «caso Marzano» è finito nelle mani del Procuratore della Repubblica. Il settimanale fascista, paladino del questore, accusato di diffamazione - L'agenzia "Italia" invita Marzano a dimettersi per evitare più gravi provvedimenti - Le violazioni di legge attribuite al questore

IL "CASO MARZANO", NELLE MANI DEL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

Il vigile Melone querela "Lo Specchio"

Il settimanale fascista, paladino del questore, accusato di diffamazione - L'agenzia "Italia" invita Marzano a dimettersi per evitare più gravi provvedimenti - Le violazioni di legge attribuite al questore

Il «caso Marzano» è finito nelle mani del Procuratore della Repubblica. Il settimanale fascista, paladino del questore, accusato di diffamazione - L'agenzia "Italia" invita Marzano a dimettersi per evitare più gravi provvedimenti - Le violazioni di legge attribuite al questore

La querela - redatta dagli avvocati Giuseppe Maria Romano e Carmelo Tufarelli - è brevissima. Si cita largamente i brani più diffamatori dell'articolo dello Specchio, e si aggiungono alcune considerazioni: «In questo servizio giornalistico sono formulate a mio carico giudizi altamente lesivi del mio onore personale e della mia reputazione, il cui solo accento importa la mazione della mia dignità, di uomo e di mio vicino urbano. Infatti l'articolo, ironizzando su di una infelice situazione di alcuni miei familiari, non può a tempo personale convenire, fa apparire quello che è stato il mio preciso dovere come una vile vendetta nei confronti di colui che aveva richiesto l'adozione di provvedimenti restrittivi della libertà personale dei miei familiari...»

«Il «caso Marzano» è finito nelle mani della magistratura. Perché anche se la querela, formalmente, inverte soltanto la responsabilità del settimanale Lo Specchio, è chiaro che il procedimento penale finirà per affiorare tutto l'insieme del «problema»: sorpasso in zona rievocata, rifiuto del questore a pagare la multa, in-

giustificata punizione del vigile, violazione del segreto d'ufficio, attraversamento all'archivio, e così via. È difficile che, per il Procuratore della Repubblica, tutto possa ridursi ad una vertenza per diffamazione fra il vigile e Lo Specchio.

D'altra parte, nessuno - nemmeno in alto loco - si nasconde più che la posizione del questore Marzano è diventata insostenibile. In una lunga nota diramata ieri pomeriggio, e probabilmente suggerita da qualche personalità politica vicina al partito di governo, l'agenzia Italia, che fin dall'inizio ha svolto un ruolo non passivo nel «caso Marzano», irrita bruscamente il questore a dimettersi, se non vuol cadere sotto le più gravi sanzioni disciplinari.

La nota dell'agenzia Italia merita di essere largamente riprodotta, perché rappresenta il più duro attacco portato al Marzano da uno strumento di informazione semi-ufficiale di alcuni ambienti democristiani, e perché quindi potrebbe indicare che il governo abbia deciso - o sta per decidere - l'abbandono del questore alla sua sorte, sotto la pressione dello sdegno popolare. Dopo essersi domandata come mai «il dr. Marzano, in attesa degli accertamenti che l'indagine ordinata dal ministro degli Interni potrà fornire, non sia in congedo o in aspettativa», l'agenzia Italia osserva che ciò si spiega con il fatto che il questore «non è attualmente sottoposto a commissione di disciplina, unico organo amministrativo competente a giudicare sulle mancanze compiute dai funzionari dello Stato». L'agenzia ammette però che l'indagine ordinata da Segni «potrebbe essere preliminare al deferimento del questore alla commissione di disciplina», ed aggiunge un indiretto, ma inequivocabile invito alle dimissioni: «In una tale situazione giuridica e amministrativa, solo il dr. Marzano può stabilire se si o no vuole rimanere compatibile con la sua permanenza in servizio con l'indagine che il vice capo della polizia sta conducendo per fornire al ministro degli Interni gli ele-

«Il «caso Marzano» è finito nelle mani del Procuratore della Repubblica. Il settimanale fascista, paladino del questore, accusato di diffamazione - L'agenzia "Italia" invita Marzano a dimettersi per evitare più gravi provvedimenti - Le violazioni di legge attribuite al questore

«Il «caso Marzano» è finito nelle mani del Procuratore della Repubblica. Il settimanale fascista, paladino del questore, accusato di diffamazione - L'agenzia "Italia" invita Marzano a dimettersi per evitare più gravi provvedimenti - Le violazioni di legge attribuite al questore

«Il «caso Marzano» è finito nelle mani del Procuratore della Repubblica. Il settimanale fascista, paladino del questore, accusato di diffamazione - L'agenzia "Italia" invita Marzano a dimettersi per evitare più gravi provvedimenti - Le violazioni di legge attribuite al questore

«Il «caso Marzano» è finito nelle mani del Procuratore della Repubblica. Il settimanale fascista, paladino del questore, accusato di diffamazione - L'agenzia "Italia" invita Marzano a dimettersi per evitare più gravi provvedimenti - Le violazioni di legge attribuite al questore

«Il «caso Marzano» è finito nelle mani del Procuratore della Repubblica. Il settimanale fascista, paladino del questore, accusato di diffamazione - L'agenzia "Italia" invita Marzano a dimettersi per evitare più gravi provvedimenti - Le violazioni di legge attribuite al questore

Una protesta del Marocco per l'esplosione nel Sahara

Tutti gli stati indipendenti dell'Africa si sono energicamente opposti al progetto francese - Parigi decisa a porre l'Algeria al centro dei negoziati internazionali

RABAT, 12. - Un comunicato ufficiale annuncia che il governo marocchino farà immediatamente passi, presso «competenti organismi internazionali» per far rilevare il pericolo costituito dagli esperimenti nucleari progettati dalla Francia nel Sahara. Il comunicato aggiunge che il ministro degli Interni ha espresso la preoccupazione delle popolazioni marocchine in varie regioni del Sahara meridionale, minacciate dalle conseguenze di questi progettati esperimenti.

L'azione del governo del Marocco fa seguito all'appello lanciato dai nove stati africani indipendenti, durante la conferenza di Monrovia e alle recenti proteste del Sudan e della Nigeria.

Il ricatto di De Gaulle. (Da uno dei nostri inviati) PARIS, 13. - Il regime gollista ha ormai deciso di giocare a carte scoperte. Conclusi ieri il Consiglio dei ministri straordinario, convocato per il prossimo 25 agosto, i più autorevoli commentatori filo-governativi non fanno più mistero degli obiettivi politici internazionali francesi. Essi scrivono chiaramente che non vi sarà mai distensione nel mondo, fintanto che la Francia non verrà aiutata a mantenere la sua dominazione in Algeria.

Il problema algerino viene quindi decisamente indicato come il punto nodale di tutta la politica mondiale. L'Algeria - scrive il gollista Combat - pur restando un fatto interno francese, è giunta ormai a dominare e a condizionare la politica internazionale, più di quanto non facciano attualmente i problemi di Berlino, del Medio Oriente e del Laos. È ormai certo che si concluderà il giorno che l'Algeria farà sentire molto pesantemente la sua presenza in tutte le prossime consultazioni internazionali.

Il razzismo in U.S.A.



LITTLE ROCK - Una donna ed un bambino con cartelli inneggianti al governatore razzista Faubus e contro la integrazione, fotografati davanti al Campidoglio della città. Nel cartello di sinistra si legge: «Il governatore Faubus salva la nostra America cristiana, in quello di destra: «La mescolanza razziale è comunismo».

LITTLE ROCK - Una donna ed un bambino con cartelli inneggianti al governatore razzista Faubus e contro la integrazione, fotografati davanti al Campidoglio della città. Nel cartello di sinistra si legge: «Il governatore Faubus salva la nostra America cristiana, in quello di destra: «La mescolanza razziale è comunismo».